

Il Chiodo n. 247

Anno 11 – 25 Agosto 2008

Periodico di 1000 Mani per gli altri

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96
Direzione Comm. Genova

1000 mani

Per Gli Altri

Due orme o una sola... va sempre bene.

di P.Modesto Paris

Ritorno a casa, alla Madonnetta, a Genova. Troppo poco a Collegno ma vado vicino. Anche Spoleto solo quattro ore. Una scelta non scontata, ne chiesta ma accettata con obbedienza e con tanta speranza. Ancora

libero, solo la P. davanti al nome che mi permette di continuare il lavoro con tutti i gruppi e in modo particolare con il nuovo Gruppo Rumo nato a luglio durante il 25° campo estivo. Che luglio, che giugno. Feste del volontariato, campo lavoro, 25°, campo famiglie, ragazzi, calcio per la pace. Ora Romania, RangersFest e ritorno a Spoleto del torneo per la pace. Tutti i gruppi hanno dato e raccolto tanto. Le nuove generazioni stanno uscendo allo scoperto con una carica nuova, convinta, motivata. Gettata la rete fra tutti i gruppi. I numeri ci sono e non sono pochi. Due le visite molto gradite. P. Luigi missionario nelle Filippine presente al 25° che ha sognato con noi una presenza più forte in Val di Non. Il vescovo di Spoleto venuto al campo che ha chiesto ai 130 ragazzi di essere protagonisti entusiasti nella chiesa. Ora si parte per l'operazione "zolla due", per l'acquisto del prato vicino e poter così portare tutte le tende e struttura sul nostro grande prato. Ma torniamo ai pacchi, che mi guardano mentre scrivo, pieni di foto, magliette, lettere, libri pochi, pronti a partire per Genova. Su alcuni scatoloni ha fatto l'asterisco: rimarranno chiusi pronti per il prossimo giro. Ora ci aspetta Villa Redenta a Spoleto per la festa dei rangers e il ritorno del Torneo fra la diocesi di Spoleto e il Trentino. E la Romania per la prima settimana di settembre, ancora a Campina alla casa Speranza. Sia chiaro che la forza per andare in Romania, per il



La piccola statua della Madonna, dono dei coetanei di P.Modesto.

container per le Filippine, per Villa Redenta o Corderia, per la "presenza più forte in Val di Non", per la "zolla due" nasce nel lavoro costante ed eroico fatto tutte le settimane nelle vari sedi dei vari gruppi e Rangers e Millemani. Senza questo lavoro nessun

sogno avrebbe messo la gambe. E solo se tutti i gruppi continueranno a lavorare da protagonisti nelle chiesa e quindi nelle varie comunità e parrocchie potremo sentirci missionari a Campina e in Corderia, in Piazza Basaglia e in Val di Non. Non per arrivare primi ma tutti. Le divisioni o meglio le incomprensioni lasciano sul terreno feriti e dispersi. Alla Madonnetta ritrovo dopo 14 anni ragazzi e giovani che mai ho lasciato. E questo vale per tutti i gruppi. E i ragazzi questo lo sanno, ecco perché su alcuni pacchi ho fatto l'asterisco. Per gli adulti dei tre gruppi di Millemani l'augurio di tradurre quanto detto e pregato durante il campo famiglie. Le differenze e le distanze sono una ricchezza. Ora un grazie. Alla

S. Messa per il 25° ho ringraziato chi ha segnato la mia vita. Dopo mia padre e mia madre ho ricordato P. Luigi. Poi la Madonnetta: ha sentito tutto! E il Signore: o due orme o una sola, va sempre bene.

P.Modesto

In questo numero:

- pag. 1- Due orme o una sola...va sempre bene*
- pag. 2- Buon lavoro Modesto-Una settimana da raccontare*
- pag. 3- Una vita dedicata ai giovani*
- pag. 4- Un'estate a 360°*
- pag. 5- Lui si che aveva le idee chiare-Cos'è l'amicizia...*
- pag. 6- Relazioni ASSEFA e Genova per Chernobyl*
- pag. 7- L'oratorio luogo d'amore educazione affetti*
- pag. 8- RangersFest a Spoleto*

Veramente le vie del Signore sono imprevedibili!

Buon lavoro Modesto

A un mese dalla data della ricorrenza, un ricordo di quei giorni alla luce del fatto nuovo, il ritorno a Genova di p.Modesto

E' passato più di un mese dal 25° di Mody(esto), ma sembra ancora di respirare quell'aria. Non è retorica: lassù a Rumo le persone si impegnano, fanno gruppo, danno il meglio, ottengono risultati migliori. I Rangers, con alcuni genitori e meravigliosi autoctoni, hanno allestito la struttura del Campo in tempo record e tutto il Movimento ha sfruttato quelle panche, quei tavoli, quei bagni, quelle docce, quella meravigliosa Chiesa in mezzo al prato. Ho detto prato ma intendevo P R A T O, il nostro PRATO, i nostri milioni di fili d'erba che ci appartengono; li abbiamo assimilati, li abbiamo fatti nostri e presto, anzi prestissimo, quei fiori porteranno frutto e si moltiplicheranno. Con buone probabilità, infatti, si riuscirà ad acquistare ancora un'altra porzione di "erba" e ancora un po' di Rumo sarà nostro. Al 25° di Modesto, ha partecipato, proveniente direttamente dalle Filippine, anche Padre Luigi K. (il cognome intero non riuscirò mai a scriverlo), su cui ricade, come spesso si ricorda nei "diari di bordo", la colpa di avere strappato il pargoletto Mody alla segheria di famiglia, per condurlo a fare il pescatore di uomini alla Mado o in giro per il mondo. Bisogna farsene una ragione ed accettare questo evento: un falegname di meno, ma un Padre in più, e sappiamo tutti quanto bisogno ci sia di uomini che si danno agli altri, interamente, per portare a tutti la Parola, l'annuncio di Cristo. Le modalità con cui lui arriva a questo scopo possono essere a volte discutibili da qualcuno, ma su un fatto non ci piove: con Modesto le Chiese si riempiono; si sentono voci di bimbi, di ragazzi, di adulti e di nonni. Dopo 14 anni (ho sempre pensato che il multipli di 7 portino bene...) Modesto viene nuovamente richiamato nella sua sede naturale, al Santuario della Madonnetta, che più di 30 anni fa ha visto nascere e crescere la sua vocazione, per occuparsi di ragazzi genovesi, spoletini, torinesi, bergamaschi ma, forse, anche di qualcosa di più grande che può essere nelle sue corde. Non gli posso che augurare un grandissimo "in bocca al lupo" e ricordargli che le vie del Signore sono veramente infinite, e percorrono sentieri a noi sconosciuti. Affidiamoci dunque alla "barca" di Gesù (lavoro nello shipping.....), e seguiamo le sue rotte: non ci saranno venti contrari, ma mari sicuri e onde leggere. Buon lavoro a tutti.

Mina Semino



Il "Campo Famiglia" 2008 a Rumo

Una settimana da raccontare.

Breve cronaca di un'esperienza unica, da vivere in prima persona per assaporarla fino in fondo.

Dopo la Festa del Volontariato a Torino e Genova, siamo partiti con l'organizzazione per il 25° anniversario dell'Ordinazione di Padre Modesto, a Rumo (TN) il 5 e 6 luglio. La settimana prima abbiamo lavorato nella preparazione del cartellone e del ricordino da consegnare ai partecipanti del Campo Famiglia. La tematica del campo era "Il Seme", racconto preso da un libro di Spoleto, tematica azzeccata in pieno; sembra la storia di Modesto dove chi semina bene raccoglie frutti, fondatore di diversi gruppi tra ragazzi e adulti in varie città diverse. Sabato 5 in mattinata partenza da Torino, Genova e Spoleto per poter stare insieme anche solo per pochi giorni e incontrarsi a Rumo, esperienza unica per molte persone specialmente per chi per la prima volta si recava lì; la serata si è conclusa con lo spettacolo Rangers "Chiamati a trasformare il Mondo" con la partecipazione dell'Assessore e con la consegna dei regali a Padre Modesto. Domenica 6, Santa Messa nella Chiesa vicino a casa sua, dove da ragazzo era solito frequentare con la sua famiglia. Era presente Padre Luigi, fondatore dell'orfanotrofio di Cebu nelle FILIPPINE, colui che a 12 anni gli ha chiesto di andare nel convento della Madonnetta (GE) ed entrare nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi. Erano presenti famigliari e tante persone del posto, anche coloro che hanno fondato insieme a Modesto il Movimento Rangers con le rispettive famiglie. Il campo



famiglia è stato vissuto con altre persone in momenti piacevoli tra gite, camminate, S.Messe e tavolate, esperienze che si rifaranno negli anni. Il campo ragazzi di Torino è stato pieno di emozioni sia per i ragazzi che genitori dove si è vista la responsabilità, maturità e gioia negli occhi dei ragazzi. In questi giorni si è saputo del trasferimento di Padre Modesto alla Madonnetta, siamo dispiaciuti ma Genova è vicina. Il VSSP ha confermato la richiesta di un pulmino 9 posti per andare al RangersFest di Spoleto, partenza venerdì 29 in mattinata con il GRMP e INSIEME X CON:, per contribuire alla realizzazione di un momento di aggregazione tra adulti, ragazzi, associazioni e spettacolo

SONIA

Rumo, 5 e 6 luglio 2008

Una vita dedicata ai giovani.

Due Giorni per celebrare degnamente una ricorrenza, il viaggio è stato lungo, ma ne valeva la pena.



Il taglio della torta.

Il giorno 5 di luglio, dopo tanta attesa, siamo partiti da Genova con meta Rumo (ma lo stesso vale per chi è partito da Spoleto o da Collegno) sapendo che avremmo preso

parte ad un evento speciale, sia per l'occasione in se stessa ovvero il 25° dell'ordinazione di p.Modesto, sia per l'organizzazione, non essendo facile ospitare per due giorni tante persone giunte da lontano. Partiti di buon'ora siamo arrivati a Rumo verso le due del pomeriggio e qui dopo esserci sistemati in fretta ci siamo ritrovati immediatamente immersi nella realtà del campo famiglie, ormai lanciato a tempo pieno come traspariva dai visi un pò stanchi ma sereni di chi era lì ad attenderci. Così in rapida sequenza siamo andati fino al "prato" per un rapidissimo incontro organizzativo, poi abbiamo fatto un giretto turistico su uno dei pulmini, siamo stati accolti dalla mamma dai fratelli e dalla sorella di p.Modesto per un momento di

tranquilla convivialità, poi abbiamo assistito alla S.Messa nella chiesetta di Mione dedicata a S.Lorenzo durante la quale non ci siamo fatti mancare la perla del festeggiamento di un cinquantesimo di matrimonio, quindi sotto i gazebo pronti per il giorno dopo abbiamo cenato serviti a puntino dai rangers presenti, ed infine siamo andati a teatro per il musical "Chiamati a trasformare il mondo" con il prologo incoraggiante di un assessore provinciale che ha avuto belle parole riferite al futuro del prato, e finalmente abbiamo consegnato a un p.Modesto commosso i suoi regali. Nel frattempo, ma non ricordo con esattezza in quale frazione di tempo della giornata trascorsa ci siamo dedicati anche un pò alla pulitura dei fagiolini per il pesto del giorno dopo, giorno peraltro iniziato con lo stesso ritmo del precedente ovvero con il recupero di tutte le persone sparse per Rumo, preparazione delle panche per la S.Messa sulla piazzetta antistante la Chiesa, S.Messa concelebrata da Modesto, p.Luigi e il parroco di Rumo con almeno tre tentativi di pioggia durante la funzione e relativi rapidi spostamenti dell'amplificazione, buffet

di formaggi e speck e altre squisitezze offerte dalla pro loco, e mentre accadeva tutto questo, qualcuno era indaffarato nella preparazione delle tavole per il pranzo, nella cottura della pasta per il pesto peraltro sollecitati nell'incombenza dall'urgenza di cuocere a ruota gli strangozzi, in tempo per servire calda la polenta, rimescolata a forza di braccia in un grande paiolo di rame, e poi condimento della montagna d'insalata che faceva da contorno ad uno squisito arrosto insaporito dalla bagna cauda, preludio alle torte alla panna celebrative della ricorrenza, e siccome le cose troppo facili non fanno per millemani e per i rangers, durante il pranzo ci siamo organizzati un diluvio niente male da costringere in tutta fretta a montare i teli anti-pioggia intorno ai gazebo il tutto preludio alla tromba d'aria che per fortuna non ha fatto danni irreparabili. Quindi siamo ripartiti per fare ritorno a casa. Scusatemi se l'ho messa un pò sullo scherzoso, ma mi sembrava un modo giusto per accennare con poche parole almeno ad un aspetto del clima vissuto nei due giorni trascorsi a Rumo cioè alle tante cose fatte in breve tempo, ma in effetti da ridere c'è stato ben poco nel senso che la realtà di Rumo è una cosa molto ma molto seria e se per forza di cose i ritmi sono all'incirca quelli descritti, di fatto l'aria che si respira in questo paesino della Val di Non è tale da far sembrare che il tempo non sia mai sufficiente per fare tutto ciò che si vorrebbe, e la vacanza, se così la si vuole definire diventa un periodo di scuola a tutto campo: scuola di vita innanzi tutto con tutti i problemi legati alla convivenza di tante persone che spesso non



si conoscono, scuola di organizzazione perché non è facile per più di dieci giorni coordinare senza interferenze gite pranzi pernottamenti momenti di riflessione etc. etc., scuola e alimento per lo spirito perché un ambiente naturale come quello di Rumo non

è sempre facile trovarlo e se ci vogliamo anche mettere scuola di sopravvivenza (ma qui il tono scherzoso è evidente) il cerchio si chiude. Confesso che ripartire per fare ritorno a casa non è stato bello, ci saremmo fermati volentieri per vivere ancora qualche giorno in questo ambiente un pò fuori del comune, ma va bene così, si fa quello che si può. Arrivati a Genova un'appendice non solo al viaggio ma se vogliamo anche a coronamento del lavoro fatto da Modesto in tanti anni; nei giardini della spianata di Castelletto i ragazzi del precampo che hanno fatto il viaggio di ritorno da Rumo con noi, si sono messi in cerchio per un ultimo "Ti Ringrazio". Solo loro perché l'autista aveva premura, ma credo che questa sia stata la conclusione più bella che si potesse immaginare.

Alberto Veardo

Riflessioni che aiutano a crescere.

....Lui sì che aveva le idee chiare! !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Saper ascoltare é una dote che s'impara,, ma occorre che c'impregnamo per farlo.

Come mai abbiamo tutti una sola bocca e due orecchie? Forse perché - diceva un saggio - dovremmo più ascoltare che parlare. Il Signore che ci ha pensato e creato di certo non si è sbagliato; in un contesto dove tutto è in duplice copia: gli occhi, le mani, le braccia, ecc. ha messo una sola bocca. A noi quindi imparare ad ascoltare. Quante volte sarà successo (a me spesso!) di pensare, mentre l'altro sta parlando, a quello che sarebbe meglio rispondere, al consiglio che dovremmo dare, al parere da scodellare. Ma la bocca è una e le orecchie sono due: per sentire da tutte e due le parti, per "ascoltare tutte e due le campane". Ascoltando si possono capire meglio tante cose, farcele scendere nel cuore, sentirle veramente nostre. La Bibbia riporta la "parola d'ordine" del buon ebreo "...ascolta Israele!". E le realtà che ci sembra di non capire, che sentiamo lontane dalle nostre: se ci fermassimo un momento ad ascoltare scopriremmo che non sono poi così lontane. Ascoltare chi ci sta vicino: i figli nel loro linguaggio non fanno altro che comunicarci le richieste di sempre: aiutateci a credere in qualcosa che ci dia la spinta ad andare avanti nella vita. Con la musica alta, con i pantaloni a vita bassa, con i tatuaggi e i "piercing" non chiedono che di essere guardati, ascoltati, rassicurati, visti. Il vero terrore di oggi è di sentirsi invisibili e di non avere voce sufficiente per gridare il nostro (di tutti a tutte le età) bisogno di essere amati e rappresentare qualcosa di importante per

qualcuno. E se a volte Dio ci sembra lontano e la Sue orecchie sembrano non sentirci, potranno essere le orecchie di qualcun' altro: di un fratello, di un amico, quello che ci aiuterà. Due orecchie per amare meglio: o così è più difficile?

Ciao

Rita Musco

Si fa presto a dire amico amico.

Cos'è l'Amicizia, o meglio chi è l'AMICO?

Tutti conosciamo la definizione letterale di questa parola, e fin troppo bene, ma a volte è confusa e usata più per sentirsi a posto che non per una reale esperienza di rapporto.

E' bene, di tanto in tanto, fermarsi per riflettere, analizzare e rivedere il modo in cui si vivono i rapporti di amicizia, per non cadere nell'illusione di un'amicizia che in realtà amicizia non è...in tal caso sarebbe più corretto definirla un rapporto di conoscenza tra persone coinvolte in una stessa realtà; è già qualcosa di buono, ma non inganniamoci, l'Amicizia è ben altro e ben di più. E' innanzitutto rispetto, riservatezza, lealtà, ascolto, fiducia, affetto, accoglienza, condivisione che cresce giorno dopo giorno sulla solida base della sincerità e dell'accettazione per quello che si è così come si è... su questa base, se necessario, entrerà in gioco anche la correzione che non sarà supponenza dei propri criteri di giudizio ma coinvolgimento nell'altrui situazione, tanto da accompagnare l'Amico ad una presa di coscienza...

Maurilia

OPERAZIONE ZOLLE BIS

Durante i vari campi è stata presa in considerazione l'ipotesi di acquistare il prato accanto a quello già nostro, anzi a dire la verità ci è stata offerta questa possibilità dagli stessi padroni molto sensibili al discorso che stiamo portando avanti e con i giovani e con le famiglie. Infatti in Trentino possedere un prato è un motivo di orgoglio e difficilmente i possessori se ne privano, né sono propensi a vendere le loro proprietà, ma in questo caso siamo stati veramente baciati dalla fortuna. Comprando questo prato non avremmo più alcun bisogno di affittare quello più in alto, dove solitamente sono sistemate le tende delle femmine, e potremmo inoltre realizzare tutti i progetti di costruzione (bagni, wc, docce, infermeria, cucina e magazzino) in un maggiore spazio ed efficienza.

Ancora una volta abbiamo però bisogno dell'aiuto di tutti voi: il prato in questione è di circa 5 ettari per un totale di 25.000 euro.

Dividendo il terreno in 2500 zolle è possibile acquistarne una a 10 euro.

Chi fosse interessato all'operazione della costruzione della "Città Rangers" può contattare:

Isacco De Benedictis per il Movimento Rangers **347/8114626** - **Eleonora Rizzi** per Millemani Spoleto **349/0978659**

Daniela Lombardo per Millemani Genova **347/4191210** - **Sonia Marengo** per Millemani Collegno **338/4341249**

Oppure versare la propria donazione sul seguente conto corrente, specificando nella causale "PRATO RANGERS":

Cassa Rurale di Tuenno Val di Non presso Filiale di Marcena di Rumo

Conto corrente n. 11/325510 intestato a Movimento Rangers Casella Postale 5669 Agenzia 51 16153 Genova

Coordinate bancarie del conto : IT BBAN R 08282 35380 00001 1325510

EU IBAN IT57 R082 8235 3800 0001 1325 510 - Codice BIC CCRTIT2T73A



Campo lavoro e Campo famiglie. Esperienze uniche.

Un'estate a 360 gradi.

Rumo si può raccontare, ma viverci é tutt'altra cosa.

L'estate è giunta al suo culmine, e, con essa, anche le attività programmate durante l'anno si sono svolte con la consueta energia ed entusiasmo.

Quest'anno ho avuto la grande fortuna di partecipare, per la prima volta in 13 anni al campo lavoro, al quale il mio apporto, per la verità, è stato assai scarso, ma ho potuto constatare con mano con quanto impegno, serietà e professionalità tanti giovani, a partire dagli 11 anni in su, hanno montato le tende della Protezione Civile capaci di ospitare fino a 20 ragazzi, hanno costruito i bagni, i bidè, le mensoline, l'impianto idraulico ed elettrico, il refettorio, il recinto...

Da non credere come con pochi strumenti a disposizione siano riusciti a costruire tutto il necessario per ospitare fino a 130 ragazzi contemporaneamente!

Con un ingegno e un'esperienza da veterani hanno ottimizzato tutto al meglio: chiodi, assi, scorzi, tubi, fili, e quest'anno persino il boiler per l'acqua calda... il tutto in attesa di poter costruire i servizi, le docce, la cucina in muratura ecc...

Quest'esperienza mi ha arricchita sicuramente perché mi ha fatto capire ancora una volta che l'andare d'accordo, il remare tutti in una stessa direzione, il saper ascoltare e rispettare ognuno il suo ruolo, può fare ottenere veramente risultati importanti; alla fine non contano i soldi che si hanno a disposizione, non conta il posto di lusso, non contano i vestiti, non conta l'età, per

essere felici contano lo spirito, la serietà, l'essere in armonia, allora tutto diventa bellissimo e anche un refettorio costruito con le assi e ricoperto con un telo di plastica può risultare un albergo a 5 stelle.

Bene, dopo questa mitica esperienza, è stata la volta del campo famiglie altrettanto unico e irripetibile: tante le persone anziane che ci hanno ringraziato e che sono state felicissime di trascorrere 10 giorni con noi e questo per noi è stato il successo più importante. Forse più di altri anni si è instaurato un clima di armonia che nemmeno il mal tempo o le sfuriate personali sono riusciti a rovinare: per dieci giorni siamo stati una grande famiglia con adulti, nonni, bambini, neonati; la sfida ora è continuare ad esserlo per tutto l'anno.

Complice forse la tematica affrontata: la storia di un chicco di grano, la storia di ognuno di noi.

Un giorno un chicco di grano viene "strappato" dal sacco in cui si trova assieme a tanti altri da una mano

fredda che, senza alcuna pietà né scrupolo, lo getta nella terra fredda dove si viene a trovare in solitudine sotto la grandine, sotto la neve nella più totale desolazione.

Poi finalmente i primi raggi di sole e il seme che diventa spiga sempre più alta e rigogliosa e che ritorna a vedere la luce: una vera e propria rinascita! Ma i guai non sono ancora finiti, anche se ormai ha ferma la consapevolezza di poter essere utile a qualcuno: ed ecco la mano di un contadino che falcia le spighe e il nostro chicco di grano cade inesorabilmente nel terreno. Una spigolatrice, una donna povera che per sopravvivere segue i mietitori raccogliendo ciò che cade loro dal raccolto, lo prende nella sua mano calda e quando ha riempito il cesto lo vende ad una famiglia.

Il nostro chicco di grano prima viene separato da tutti gli altri, poi macinato, fino a diventare farina, in seguito impastato e cotto: è diventato pane, ma non un pane qualunque, il pane usato da Gesù durante l'ultima cena: il chicco di grano è diventato eucaristia!

Anche noi dovremo accettare di perdere, per amore, il nostro modo di essere e di pensare, la nostra forma, per accoglierne una nuova; dovremo accettare di donarci agli altri lasciandoci amalgamare, dalle mani sapienti di Dio e dall'acqua della Grazia, ai fratelli che ci stanno attorno, non quelli che ci vorremmo scegliere, ma quelli

che Lui ci ha posto accanto... ma soltanto quando questo impasto sarà messo nel forno dell'amore reciproco, solo allora la nostra comunione sarà vera e reale, e la nostra presenza diventerà in qualunque luogo pane di comunione e di fraternità.

E' questo l'augurio che vorrei fare a tutti noi singolarmente e come gruppo, anzi come gruppi: quello di non lasciarci mai abbattere dalle avversità nelle consapevolezza che tutto ha un senso che tutto rientra in

un disegno più grande e importante, senza dimenticare mai che non siamo altro che "matite nelle Sue mani".

Daniela Lombardo



La grande casa refettorio, in mezzo al prato, costruita dai rangers

A proposito di Rumo e di campi estivi....

È nato il gruppo "Ranger Gruppo Ragazzi Rumo" grazie a una decina di bambini e di famiglie che quest'anno hanno deciso di partecipare all'avventura del campo rangers vista la mancanza di simili iniziative nella Val di Non. I colori della promessa sono marrone e verde per rispecchiare le tonalità tipiche dei paesi di montagna.

Un benvenuto caloroso da parte degli altri gruppi!!!!

Durante l'11° Festa del Volontariato di Genova alcune associazioni e partecipanti hanno esposto le ragioni del loro operare facendoci in seguito pervenire il testo scritto degli interventi: siamo lieti di pubblicarli su "Il Chiodo".

Relazione ass. ASSEFA:

India: Non c'è solo un'India che cresce vertiginosamente. Ci sono circa 700.000 villaggi per lo più sparsi e con condizioni di vita da età della pietra. In essi ignoranza e analfabetismo, apatia e denutrizione cronica sono la regola. Una percentuale molto alta di nascite sottopeso (1/3) e nessuna anagrafe che dia conto di tutti i nati vivi. La crescita economica del Paese si rivela negativa per queste popolazioni che devono affrontare prezzi in aumento. C'è pochissima disponibilità di medici, dato che non si vogliono stabilire in zone rurali, mentre gli ospedali sono in genere lontani. La ONG indiana ASSEFA si è ritrovata nel 1978 con questo enorme problema e scarsissima disponibilità finanziaria.

E' stata quindi pensata una organizzazione generale della sanità a costo quasi zero con un sistema di prevenzione e piccola cura. (Recentemente sono stati creati anche centri di pronto soccorso, come a Gingee, finanziato da Genova e anche dalla Regione Liguria). Ma in generale sono previsti:

1. La creazione di **operatori sanitari** di villaggio: uno o più a seconda delle dimensioni del villaggio, che vengono formati tramite l'insegnamento, da parte di medici, di:

- Nozioni di igiene personale, ambientale e nell'alimentazione. In particolare la conoscenza dei rischi dall'acqua, e semplici sistemi di potabilizzazione

- Come riconoscere malattie più frequenti e pericolose, come la lebbra, la verminosi, le infezioni, le malattie trasmissibili per via sessuale (nei villaggi si sta allargando paurosamente anche il contagio da AIDS), ecc.

- Vaccinazioni, se non provvede lo Stato.

- Particolari attenzioni, integrazioni alimentari e di acido folico, per le donne, adolescenti, gestanti, partorienti e cura per i neonati

- Piccoli interventi di pronto soccorso

- Conoscenza di medicine più frequentemente necessarie: tradizionali (ayurveda e siddha) e occidentali

2. Informazioni rapide al medico, cui viene affidato un insieme di villaggi che visita, salvo casi di emergenza, solo una o due volte l'anno.

3. Educazione sanitaria da parte degli operatori nei confronti degli altri abitanti del villaggio

4. Educazione sanitaria dei **bambini**, già dalle scuole elementari: nell'assemblea dei bambini vengono eletti uno o più piccoli "ministri". Il "ministro della salute", chiamato piccolo dottore (Kutty doctor) viene istruito dal medico, in termini più semplici, ma con lo stesso scopo e la stessa responsabilità dell'operatore sanitario del villaggio. Viene così trasmessa la coscienza della necessità di cura della propria salute, ad iniziare dall'igiene. Pertanto il piccolo dottore, molto seriamente, controlla l'igiene dell'ambiente

– anche se si è scalzi e il pavimento della scuola è in terra battuta (ora molto meno di qualche anno fa) – controlla il peso e la crescita dei compagni, la loro igiene e il loro stato di salute, segnalando ad esempio all'operatore sanitario del villaggio lebbra, scabbia, pediculosi, ecc. Sa curare scabbia e pediculosi e anche piccole ferite e così via.

5. Poi c'è il problema dei bambini lavoratori, ceduti a proprietari di piccole fabbriche perché con il loro lavoro restituiscano il "prestito" con cui i proprietari degli opifici adescano la famiglia. Un prestito che i bambini, considerata la paga minima e gli alti tassi di interesse, non arriveranno mai a restituire. Questi bambini hanno grossi problemi di salute, perché sono esposti a fumi nocivi, incendi, ecc. ed inoltre restano per troppe ore nella stessa posizione. Quindi l'ASSEFA è molto impegnata ad individuarli e a creare le condizioni perché escano dalle fabbriche e possano essere curati e possano frequentare scuole elementari di ricupero e scuole professionali. L'intervento è stato attuato con successo nei confronti di migliaia di bambini. Infine, per venire al problema posto nella Festa del volontariato sulla necessità di tener conto della interdipendenza tra spirito e corpo, occorre ricordare che, forse in nessun luogo come in India e paesi confinanti, si tiene conto tradizionalmente di questo legame. Una loro spiritualità pervade tutta la vita quotidiana. Si prega negli uffici e nelle scuole ASSEFA sia prima che al termine della giornata e la preghiera tiene conto delle diverse religioni presenti sul territorio. Yoga e meditazione sono proposti in particolare agli insegnanti e agli alunni: favoriscono l'armonia interiore e la concentrazione nello studio. La medicina tradizionale, che in Occidente importiamo come medicine e come tecnica, in India (se non si incontra qualche ciarlatano) si basa innanzitutto su un accurato esame della situazione psicologica del paziente, e solo dopo si individua la cura.

ASSEFA

Relazione ass. GENOVA PER CERNOBYL:

Questo argomento ("La salute un bene primario dello spirito e del corpo" n.d.r.) é molto vicino alla nostra esperienza associativa. GXC infatti accoglie nelle proprie famiglie bambini bielorusi tre mesi l'anno, due in estate e uno a Natale, e l'input primario iniziale per questa nostra scelta è proprio quello di offrire un soggiorno di risanamento fisico, in quanto i bambini si allontanano dalla radioattività che ha contaminato la loro terra in maniera pesantissima dopo il disastro nucleare di Cernobyl. La radioattività sarà presente nelle loro colture, nei loro alimenti, nelle loro acque e quindi inevitabilmente nel loro fisico in alta percentuale ancora per moltissimo tempo, basti pensare che il cesio 137 ha un tempo di dimezzamento di 30 anni, pertanto le conseguenze effettive di questo disastro sono difficili da valutare, ad oggi si nota che la durata della vita media si é abbassata, che si osservano casi di paralisi cerebrale dovuti sicuramente alla radioattività, che consiste in danni a livello della colonna spinale (punti d'incollamento) che costringe alla immobilità fin dalla nascita. Sono aumentati i tumori

infantili alla tiroide, patologia che da noi non é nemmeno prevista dal protocollo pediatrico, mentre nei piccoli bielorusi se ne é constatata l'incidenza, dovuta probabilmente alla assunzione di iodio 131 presente in particolare nel latte contaminato dopo il disastro. I futuri sviluppi sanitari sono quindi difficili da prevedere, bisognerà attendere le nuove generazioni, figli di che era bambino al momento del disastro. Certo é che il soggiorno di risanamento risulta essere molto importante in quanto l'alimentazione sana, lo iodio del nostro mare che contrasta quello radioattivo, bere l'acqua pulita che aiuta moltissimo a smaltire la radioattività; conseguentemente la salute dei ragazzi si ritempra e si rinforza. Inoltre si nota anche un miglioramento a livello psicologico di questi bambini. Infatti aumentano di peso, sono meno pallidi e cambiano pure l'espressione degli occhi, non più spenti, tristi e magari incattiviti da una realtà che per lo più é quella dell'istituto, ma diventano allegri, curiosi, brillanti ovvero cresce la salute dello spirito che deriva da un'esperienza familiare normale, fatta di affetto, di cure, di insegnamenti, di esempi che a loro per lo più manca completamente. Quindi la famiglia italiana, inserita nell'associazione che prevede formazione, regole, iniziative, incontri, diventa per il bambino un riferimento importante del tipo "adesso qualcuno pensa a me".

Maria Grazia Vitali Anselmi – ass.Genova per Chernobyl

Intervento di p.Andrea Decaroli al convegno dell'11°Festa del Volontariato

L'Oratorio! luogo di amore, di educazione e di affetti.

Il mio rapido intervento lo suddivido nei tre aspetti: il passato; il presente; il futuro.

Il passato – le radici

Se scaviamo sotto le nostre piante troviamo radici che affondano nei secoli. Sicuramente per noi tutti un riferimento grande nel "fare Oratorio" è don Bosco, il suo pensiero e la sua opera. Ma se andiamo ancora un po' più sotto, alle radici del fare Oratorio di don Bosco stesso, troviamo un altro prete innamorato di Dio e dell'uomo, San Filippo Neri.

Sintetizzo: fiorentino per nascita e per allegria di carattere, poi romano per scelta, prete per vocazione (e per obbedienza al suo confessore!), uomo dall'intensa vita mistica e dai mille contatti umani, padre Filippo inizia l'esperienza dell'Oratorio molto semplicemente: raduna nella sua stanzetta, chi su una sedia, chi in piedi, chi seduto sul letto, i giovani-adulti che da lui si confessavano per continuare il cammino di conversione e di crescita; con loro pregava, cantava, discuteva, leggeva; e poi lo scherzo, la passeggiata, il gioco, la carità negli ospedali... Oratorio è il nome del gruppo di persone e poi dell'attività che svolgono e solo in un secondo momento del luogo che li ospita. Non basterà più la stanza, si passerà al granaio, poi a spazi più ampi per numeri più elevati di persone. La proposta di Padre Filippo piace: nella Roma del '500, in epoca di Controriforma e Riforma Cattolica, parla cuore a cuore, incontra tutti, propone un equilibrio tra natura e

grazia, tra allegria e impegno, tra contemplazione e opere di carità, tra desiderio di Paradiso e stima delle realtà naturali. Possiamo in tutto questo riconoscere uno stile che, incarnato in modo diverso in tempi e luoghi diversi, contraddistingue l'Oratorio, come esperienza educativa ecclesiale, con una sua specificità. Oratorio che è risultato poi una proposta vincente soprattutto per i ragazzi, per coloro cioè che hanno più tempo libero e più desiderio di passarlo insieme.

Il presente – la molteplicità di un'attuazione vi parlo adesso del nostro piccolo, tante nostre Congregazioni in altre parti d'Italia e del mondo fanno di più e meglio. A Genova l'Oratorio non ha mai cessato di essere proposto agli adulti o ai giovani: ma parlando di ragazzi, l'Oratorio è rinato 8 anni fa, partendo da una quinta elementare della scuola San Filippo delle suore filippine. Si è allargato poi in modo molto naturale, con il passa-parola tra parenti e compagni di scuola. Noi non siamo parrocchia e i nostri ragazzi sono sempre venuti dal Centro Storico come da diverse altre parti della città. Fin dall'inizio, per tanti motivi, c'è stata una presenza molto forte di ragazzi sudamericani e lo spagnolo è diventata la nostra seconda lingua. Ecco le linee del nostro oratorio: Né iscrizioni né quote. Far sentire a casa propria, in un clima di sana allegria. Proporre con chiarezza l'incontro con il Signore, la preghiera e i sacramenti. Accompagnare i ragazzi nella crescita, offrendo un riferimento ed una presenza davanti alle difficoltà che incontrano (scolastiche, familiari, affettive). Se vogliamo un'immagine che possa riassumere, mi piace utilizzare quella del cuore infiammato, uno dei simboli di San Filippo, legato alla sua esperienza mistica. Questo è quello che i ragazzi devono avvertire all'Oratorio: familiarità e fuoco, fuoco di amore per Dio e per i fratelli.

Il futuro – la validità di un metodo

Diamo la parola a Giovanni Paolo II, sono parole dette ai Filippini nell'ottobre 2000 ma penso che siano applicabili a tutto il nostro "fare Oratorio": Favorire un **personale incontro con Cristo** rappresenta anche il fondamentale "metodo missionario" dell'Oratorio. Esso consiste nel "**parlare al cuore**" degli uomini per condurli a fare un'esperienza del Maestro divino, capace di trasformare la vita. Ciò si ottiene soprattutto testimoniando la **bellezza di un simile incontro**, da cui **il vivere riceve senso pieno**. E' necessario **proporre** ai "lontani" non un annuncio teorico, ma **la possibilità di un'esistenza realmente rinnovata e perciò colma di gioia**. Sono convinto che l'Oratorio abbia ancora molto da dire e da dare: se è stato importante nei secoli passati ancor più attuale è adesso, in epoca dove non solo vengono meno tanti riferimenti nella società (valori e ideali prima condivisi, appartenenze, identità...) ma dove tutto ciò è aggravato dalla crisi di tante famiglie e dalle carenze affettive ed educative. L'Oratorio diventa allora un luogo dove incontrare l'amore concreto per Dio e per i fratelli, e dove questo amore sia sperimentabile ("non basta che i ragazzi siano amati, devono sentirsi amati" don Bosco) e porti ad uno sguardo capace di abbracciare la realtà dell'esistenza e dell'esistenza di ognuno. grazie!

padre Andrea Decaroli, d.O. - 13 giugno 2008



il meeting del VOLONTARIATO

e della solidarietà

presentano

inSiemeVola
onlus

RangersFest'08

Dal 27 al 30 Agosto 2008

in villa Redenta a Spoleto

Associazioni di volontariato - Stand Gastronomici
Giornate a tema - Convegni - Spettacoli - Concerti

VI ASPETTIAMO

Per saperne di più sul mondo rangers:

www.movimentorangers.org

Per saperne di più su 1000Mani:

www.millemani.org

Per scriverci:

millemaniperqialtri@libero.it

Se vuoi dare una mano a: **“Il Chiodo”**

Puoi utilizzare il **C.C.P.62728571**

intestato a: **Mosaico Chiodo onlus**

Sal. Campasso S. Nicola 3/3, 16153 Genova.

Si ringraziano: **Miranda e Gennaro Traverso,**
Vallarino Vincenzo, per il loro contributo a
sostegno de “Il Chiodo”. **La redazione**

IL CHIODO n. 247 anno.11 – 25 Agosto 08

Sped. in a.p. art. 2 CO 20/C L. 662/96

Dir. Comm. Ge Periodico di **MOSAICO**

Direttore Responsabile: P. Modesto Paris

Registrazione presso il Tribunale di Ge n. 23/99

art. 5L. 8/2/48 n. 47 il 23/7/99

Redazione: Mosaico Sal. Camp.S.Nicola 3/3 16153

Genova, InSiemeVOLA di Spoleto e

InSieme X con: di Collegno

Stamperia, piegatura ed etichettatura:

a cura di Mosaico, Genova

Hanno collaborato a questo numero:

tutti coloro che hanno inviato un articolo, hanno
impaginato, hanno stampato, piegato, etichettato e
spedito. tel. e fax 010.6001825

